ANNO XX. Martedì, 20 Agosto 1867 N. 229

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n.* 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 19, AGOSTO

L'UGUAGLIANZA INTERNAZIONALE

La *Riforma* non è contenta del ritorno del cav. Nigra a Parigi. Sapevamcelo. Essa che ha veduto nell'affrettato arrivo del nostro diplomatico a Firenze il segnale precursore del suo richiamo, non può esser lieta d'una soluzione che condanna interamente le previsioni sue e del suo partito. La sinistra considerava il richiamo del cav. Nigra da Parigi come una sua vittoria immanchevole, come una vittoria a preparar la quale si provarono le prime armi sino da quando venne nella Camera dei deputati la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri. Come potrebbe essa non riconoscere che la vittoria si è convertita in isconfitta e che la vagheggiata alterazione delle relazioni tra l'Italia e la Francia è da riporsi fra le tante chimere onde è ricca la sua politica?

La *Riforma* persiste tuttavia a credere che le cose andranno a seconda de' suoi desideri. Passando d'illusione in illusione, essa sarebbe « disposta a vedere in codesto ritorno del Nigra nella sede dei suoi fasti diplomatici una momentanea e precaria accondiscendenza al desiderio di voler temperare l'asprezza di un subitaneo richiamo. »

Ma se il governo del Re non avesse avuto in pensiero di lasciar il cav. Nigra a Parigi, se avesse creduto necessario od almeno giovevole un cambiamento diplomatico, quali riguardi potevano consigliarlo a rimandarlo al suo posto per poi richiamarnelo? Sarebbe mai per indorare l'amara pillola di una risoluzione che sarebbe interpretata come una disapprovazione del contegno del diplomatico italiano?

Noi preghiamo la *Riforma* di voler riflettere non essere in tal guisa che si trattano simiglianti quistioni. Un diplomatico è richiamato o perchè non è stato interprete fedele de' sentimenti del proprio Governo, o perchè non gode la fiducia e la benevolenza del Governo presso cui è accreditato. Nel primo caso lo si richiama senz'altro, nel secondo, si aspetta un'occasione per levarlo da un posto in cui più non si trova bene, facendo però in guisa che tal cambiamento non assuma l'aspetto di una sconfitta diplomatica o di una concessione poco onorevole.

Ma quando il diplomatico mostra d'intender bene la politica del proprio Governo ed è per soprassello onorato di grande fiducia ed amicizia nel paese, in cui è inviato, il richiamo, anche fatto con ogni sorta di riguardi, non può significar altro che mutazione delle relazioni de' due Stati, adozione di una differente politica, che esprime una nuova situazione internazionale.

Ecco il perchè l'on. Nigra è ritornato a Parigi ed il suo ritorno è considerato a buon diritto quale prova che i rapporti amichevoli fra le due potenze non sono alterati.

Non giova però il tacere che la lettera del maresciallo Niel al colonnello comandante la legione d'Antibo, conte D'Argy, ha prodotta così in noi come in tutti una impressione dolorosa. Essa non esprime una politica schietta, nè una politica risoluta e degna della Francia. Codesti legionari che hanno cessato d'esser soldati francesi e pur continuano ad aver sopra di sè rivolti gli sguardi del ministro della guerra di Francia; che militano sotto bandiera pontificia, con coccarda pontificia, e tuttavia se disertano sono mandati a compiere gli anni di servizio in un corpo di disciplina in Algeria, mettono in impiccio la Francia e le possono suscitare de' grandi imbarazzi. Si è potuto nel principio, per un riguardo alla Francia cattolica e per dar tempo al governo pontificio di costituirsi una forza armata, permettere, chiudendo un occhio, che soldati francesi passassero al servizio del Pontefice; ma le Francia deve capire che le condizioni politiche essendo mutate, è necessario che essa abbandoni a sè la legione d'Antibo, e più non se ne occupi. Qualunque altra via condurrebbe la Francia ad una politica di equivoci, che susciterebbe inevitabilmente dei dissapori fra' due Stati e rallegrerebbe gli avversari sì dell'impero che dell'Italia.

Egli è quindi debito nostro d'insistere e diritto nostro di ottenere che il governo imperiale ritiri la sua protezione alla legione d'Antibo. Degli intendimenti dell'imperatore noi non abbiamo alcun sospetto, e confidiamo che anche gli esecutori della sua volontà sapranno inspirarsi a que' sensi a' quali si è sempre informata la politica imperiale verso l'Italia.

La diffidenza della *Riforma* e del suo partito contro l'impero si spiega, sebbene non si giustifichi. Si spiega inquantochè una nazione risorta è tratta facilmente a vedere in chi l'ha aiutata un protettore anzichè un alleato; non si giustifica perchè l'imperatore non può esser ragionevolmente accusato di voler tener soggetta l'Italia, ch'egli ha così efficacemente contribuito a redimere ed elevare a grande potenza. Non si è mai veduto che lo Stato il quale vuol far d'un altro il suo pupillo, affatichi per renderlo libero, emancipato e forte.

La *Riforma* adunque potrebbe di leggieri convincersi che l'uguaglianza internazionale non ci è contestata da nessuna potenza in Europa. Nè la Francia nè altra potenza ricusarono di ammetterci alla conferenza di Londra, nè di riconoscere quella perfetta parità di diritto diplomatico e di giure internazionale che regna fra Stati indipendenti.

Ma la vera uguaglianza internazionale conviene ce la acquistiamo noi. Il buon volere dell'imperatore Napoleone non può darcela, e da niuna potenza estera possiamo sperarla.

È l'uguaglianza delle condizioni economiche e finanziarie, delle virtù morali ed intellettuali, delle forze militari e navali, che ci manca e ci mancherà ancora per un pezzo se con tutta l'energia e con ogni sforzo non ci adoperiamo a migliorare lo stato nostro. A che giovano i clamori tribunizi e le bravate diplomatiche, mentre le finanze sono discese così basso, che non si è più in grado di tener in armi un esercito ed allestita una flotta, quale si converrebbe ad una nazione di 25 milioni di anime?

Noi possiamo bene avere l'uguaglianza diplomatica, ma quell'uguaglianza morale e politica come si può pretendere finchè il 5 0|0 italiano è a 49 ed il 3 0|0 francese a 69?

In Europa l'Italia ha in breve tempo acquistata una bella posizione, ma quanto non sarebbe più elevata e solida se, invece di gridare che siamo pupilli della Francia, avessimo procurato di trarci dalla soggezione dei capitali, provvedendo all'assetto del bilancio, anzichè facendo continuamente ricorso al credito pubblico ed ai gravosi imprestiti?

Colla liberazione del Veneto e l'uscita de'francesi da Roma, l'Italia ha ricuperata la sua indipendenza esterna, politica, diplomatica. La Francia, se ne persuada la *Riforma*, ha cooperato largamente a questo grande avvenimento, e noi che non conosciamo la politica dell'ingratitudine ci piace di ricordarlo. Noi non vogliamo seguir l'esempio dell'Austria, che disse di fare stupire l'Europa per la sua ingratitudine. Questa politica l'ha condotta fatalmente a Sadova. Perciò noi non comprendiamo che pretenda la *Riforma*, la quale per affermar l'intera libertà della nazione, chiede si cominci dallo sconfessare la necessità d'un impero. Che significano queste sibilline parole? Che l'Italia deve separarsi dalla Francia? Che deve unirsi alla Prussia? O rimaner neutrale nell'eventualità d'una guerra?

La libertà della nazione consiste nella facoltà che abbiamo di indagare la via che è conforme agl'interessi reali e permanenti d'Italia e di seguirla.

La libertà non sarebbe più che un nome vano ed un arbitrio cieco, se si volesse affermarla, inalberando una politica pericolosa, dannosa, micidiale. È forse libero il pazzo che si sega la gola per dimostrare che può far quel che vuole? La libertà richiede che si operi secondo ragione e giustizia ed opportunità, non secondo quelle idee preconcette che spingono la *Riforma* a credere che condizione essenziale per l'uguaglianza internazionale sia di separarsi dalla Francia.

Sono pur sempre queste le viete prevenzioni della sinistra contro l'imperatore che si disconfessano talvolta dalla ringhiera parlamentare, ma non si cancellano dal cuore. Se tale politica fosse prevalsa, in quali condizioni ci troveremmo? E se prevalesse ora, chi potrebbe preconizzare in quali avventure noi saremmo spinti?

Ma la politica del presidente del Consiglio ed il ritorno dell'on. Nigra a Parigi, se da un lato ci assicurano che gl'interessi del paese saranno vigorosamente difesi contro qualsiasi potenza, ci porgono dall'altra la guarentigia che la prudenza ed il senno non si disgiungono dalla fermezza. E questa politica se non piace alla *Riforma*, ha però il pregio di tranquillare l'Italia.

L'on. presidente del Consiglio ha letto oggi alla Camera ed al Senato il R. decreto pel quale viene prorogata la sessione parlamentare.

Credesi che, salvo impreveduti casi, il Parlamento non sarà riconvocato che verso la metà del prossimo mese di novembre. La presente sessione sarà probabilmente chiusa alla fine dell'anno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 16 *agosto*. — Si conferma, anzi è positiva assolutamente, l'uscita di monsignor Sagretti da presidente della consulta e la sua nomina ad uditore del papa: ma la spedizione del biglietto e l'assunzione della carica pare che saranno differite fino al concistoro di settembre. Monsignore fa tutti gli sforzi immaginabili per rimanere al suo posto attuale, ma è impossibile vi riesca: egli deve scontare la carcerazione e il processo di Fausti, nè il cardinale Antonelli poteva trovargli una nicchia più acconcia essendo l'Uditorato santissimo un posto onorifico e lucroso in linea di reminiscenza e di tradizione, ma ora meschino oltre ogni dire e durevole fino alla vita del pontefice nominante.

Il prelato che passerà presidente del tribunale di consulta è monsignor Borgia, d'indole non meno sbirresca e magnaliberali non inferiore a Sagretti: asino più del predecessore e bisognoso di ristaurare il suo patrimonio una volta cospicuo. Egli è solito dire che non si mette a pranzare mai con buono appetito se uscendo dal tribunale dove ora è vice-presidente non ha firmato qualche condanna a morte o qualche po' di galera in vita, specialmente di liberali, ch'egli chiama tutti assassini per contrapposto ai veri assassini ch'egli chiama povera e buona gente, perchè nel fondo del cuore pii, religiosi e attaccati alla causa del Santo Padre. Se in vece sua passasse presidente chiunque altro del tribunale, ciascuno non differirebbe da lui se non per meno ferocia causata dal non sapersi neppure disimpegnare a sostenere un proprio assunto.

Il cholera, mentre qui si mantiene in cifra piuttosto discreta, nei vicini castelli continua ad imperversare. In Albano, specialmente, è fierissimo, giacchè sopra una popolazione ridotta a poche centinaia, dopo la fuga di moltissimi e la morte di molti altri, si contano circa gli ottanta casi al giorno e pochissimi non riescono mortali. Nè il prelato ministro dell'interno, monsignor Devitten, nè il prelato presidente della provincia monsignor Lupi hanno saputo indursi di andare almeno per qualche ora in quei disgraziati paesi a rianimare con la loro presenza gli spiriti estremamente abbattuti di quei flagellati paesani; il governo ha dovuto provvedere nominando delegato straordinario un uditore di Rota, monsignore Appolloni, il quale però non trova appoggio da alcuno e al quale anzi per invidia vituperevolissima tanto di Devitten quanto di Lupi si fa non poca opposizione su i mezzi che reclama onde migliorare la sorte dei poveri paesani.

Morti o fuggiti tutti i membri del magistrato comunale di Albano, il delegato straordinario ha dovuto nominare una Commissione municipale provvisoria, ha dovuto chiamare da Roma un farmacista, e l'occorrente per fornirlo, ha dovuto ordinare che le monache si adoprassero a fabbricare il pane, che si recassero colà fornai, beccai ed altri fabbricanti e spacciatori di commestibili. Vi erano case in Albano, le quali conservavano ancora i cadaveri insepolti, molte case lasciate aperte dai fuggenti e svaligiate di tutto fuorchè dei cadaveri de' cholerosi, molte stalle lasciate chiuse dai fuggiti sin dal primo apparire del morbo e con entro povere bestie da soma e da latte mezzo morte per difetto di cibo e di bevanda e cadaveri di stallini e d'altra gente di servizio. Si sono richiesti in Roma i carri per trasportare i cadaveri, le casse per incassarli, la calce per seppellirli; ma tutto è spedito a rilento e alla stentata. Con tante centinaia di morti sinora non saranno state inviate in Albano più di cinquanta casse. Il pretesto è che il governo e municipio per economia di spese non può commettere il lavoro che ai soliti suoi falegnami.

È morto anche il più piccolo dei fratelli di Francesco II oltre la madre vedova di Ferdinando, madre e figlia Colonna, marchese Zerlupi, altri signori e il cardinale Altieri per suggello.

La carica di camerlengo di S. Chiesa vaca per la seconda volta sotto Pio IX; e siccome è ufficio del camerlengo alla morte del Papa di bussargli il capo con un colpo di martello, il Santo Padre si sta occupando di scegliere un altro cardinale che meni il suo colpo con discrezione e ancora non ha risoluto. L'antecessore di Altieri, cardinale Riario Sforza morì con allegrezza del Papa, il quale sopportava malvolentieri che egli andasse vantandosi di avere imparato appuntino il ceremoniale del martello. Altieri è morto con suo dolore perchè si era protestato di non volere mai imparare un tale cerimoniale.

PROGETTI AUSTRIACI

Il *Journal des Débats* ha pubblicato un nuovo articolo comunicato che fa seguito a quello di cui ci ha dato non ha guari il sunto il nostro corrispondente di Parigi. Esso dice di aver ricevute lettere da Vienna in data del 12 agosto che contengono le seguenti notizie le quali alla nostra volta riassumiamo.

È falso, in primo luogo, secondo quelle lettere, che sia avvenuto qualche miglioramento nella salute dell'imperatrice Carlotta; anzi i

---

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

(*Seguito*) V.

La Seduzione.

Mio fratello aveva ascoltato freddamente le ultime parole dell'amico di nostro padre. Allorchè ebbe finito, il vecchio esaminò la fisonomia del giovanotto: il suo viso era contratto, i suoi denti battevano, i suoi occhi dardeggiavano dei lampi di furore concentrato... Lodovico gli strinse con forza la mano e lo lasciò partire senza ringraziarlo della sua confidenza...

Allorchè fu solo, mio fratello si sentì più calmo. Un torrente di lagrime gl'inondò il viso e sollevò un po' il suo cuore. Egli non dubitava ancora nè della mia virtù nè della lealtà del conte.

— Poichè, diceva egli, quand'anche il nostro protettore avesse tutti i vizi che gli si addebitano, ciò non impedisce che egli non mi abbia reso, allorchè se ne presentò l'occasione, il più segnalato fra i servigi, ed io lo conosco bastantemente per essere sicuro che nulla al mondo lo può spingere ad offuscare lo splendore dei suoi benefici con una infamia.

Da ciò si vede quanto poco il povero ragazzo aveva vissuto nel mondo, poichè ignorava che in questo inferno della civiltà le idee le più disparate si collegano, come camminino di fronte la bassezza e la grandezza d'animo, la verità e la menzogna, il vizio e la virtù. Il bandito non si nasconde tutti i giorni, non assassina tutte le notti; egli pure prega talvolta; tale altra fa l'elemosina e riposa dalle sue fatiche in seno al focolare domestico, circondato da sua moglie, dal vecchio padre, dai figli e dagli amici; il suo cuore si apre, come il nostro, alle dolci emozioni. Bene spesso egli è buon figlio, buon marito e buon padre. Nello stesso modo il più infame seduttore si mostra cogli uomini schiavo della propria parola; egli pure prega, dà ed ama. Bizzarre contraddizioni del cuore umano! Labirinto inestricabile di cui tutta la saggezza dei mortali non rischiarerà mai i profondi recessi!

Non pertanto le confidenze del vecchio amico avevano in parte aperto gli occhi a Lodovico. Geloso di preservare la sua riputazione, risolse di abbandonare al momento il palazzo del conte e di cercare un altro asilo.

Egli entra nella mia stanza cogli occhi infuocati e l'incedere tremante e mi trova sola: io aveva gli occhi rossi; la sua presenza m'imbarazzava. Egli se ne avvede e mi considera con maggiore attenzione ed il suo sguardo scrutatore penetra nella mia coscienza.

Ogni minuto che passa aumenta la sua agitazione; egli contenevasi con difficoltà e non riesciva a dare alle sue parole una tinta di moderazione. Non feci fatica per capire che i suoi sensi erano sconvolti da una violentissima commozione. Lo guardai con spavento; mai lo aveva visto presso di me in una posizione tanto penosa. Per la prima volta la mia presenza gli diventava insopportabile: la nostra posizione era orribile.

Egli raccolse finalmente tutto il suo coraggio e si avvicinò a me. La mia mano già tremava nella sua, le nostre lagrime si confondevano, egli apriva l'intero animo suo nel mio e mi parlava con calma e con dolcezza. Il povero giovane non vedeva che questa deferenza da parte sua nel momento in cui io la meritavo tanto poco era un pesante fardello per sua sorella colpevole e che la sua tenerezza mi straziava il cuore.

Dove trovare colori per dipingere i tormenti ai quali caddi in preda allorchè, fissando nuovamente gli occhi nei miei per finire di esaminare la mia coscienza, egli mi ripetè con voce tremante queste ultime raccomandazioni di nostro padre morente.

— Figlia mia, non obliare mai le angeliche virtù della madre tua!

A queste parole la mia testa si perde, io veggo ancora il mio povero padre sul suo letto di morte; odo ancora la sua voce solenne; un'orribile vertigine s'impadronisce dei miei sensi, un velo mi nasconde tutto ciò che mi attornia, non sono più padrone di me, mi precipito ai suoi piedi e le prime parole che mi sfuggono nella mia disperazione sono la terribile confessione della mia colpa, parole strazianti per il cuore d'un fratello.

— Perdono! Perdono! fratello mio! io fui sedotta! Pietà per la colpevole!

Io abbracciavo le sue ginocchia, li bagnavo colle mie lagrime chiedendo grazia. Lodovico mi respinse con violenza, si slanciò nell'appartamento vicino, ne chiuse a doppio giro la porta, si gittò sul letto e nascose il viso nelle sue mani come se avesse cercato di nascondere l'obbrobrio del quale io mi ero coperta.

Sei ore scorsero in questo doloroso supplizio.

L'infelice ne fu tratto soltanto dal suono della mia voce.

— Fratello! esclamai, fratello mio! ascoltami per pietà!

I miei accenti disperati commossero il suo cuore. Egli nulla mi rimproverò, affatto nulla. Egli addebitava tutto a se stesso. — Io solo — diceva — ho commesso la colpa imperdonabile di avere negletto le raccomandazioni di nostro padre; io solo misi in pericolo la tua innocenza.

Egli si affrettò di aprire la porta, mi prese fra le braccia, mi strinse con forza sul petto e mi consolò pregandomi di lasciarlo solo un'ora. Egli si rinchiuse nuovamente per pensare ai mezzi di trarci dalla triste nostra posizione.

L'ora non era ancora scorsa ch'egli aveva già ripreso coraggio. Il suo partito era irrevocabilmente preso. Egli era animato da quella calma terribile che succede alle grandi

Continuaz. V. num. 217, 218, 221, 224, 226.

medici di Brusselle non hanno alcuna speranza di restituirle la ragione.

Per ciò che riguarda la politica, a Vienna non si presterebbe fede alle intenzioni pacifiche della Prussia, perchè si sa che questa continua gli armamenti. Vengono riferite alcune parole pronunziate dal generale Moltke, delle quali forse si esagera l'importanza. Il generale Moltke, invitato a manifestare il suo avviso sul nuovo ordinamento dell'esercito francese, avrebbe detto: « L'esercito francese sarà sempre inferiore, per numero, al prussiano, a cagione della nostra istituzione della Landwehr. I battaglioni di fanteria della Landwehr possono darci agevolmente 243,000 uomini che verranno, quando li vorremo, a rafforzare il nostro esercito permanente di campagna. »

Le relazioni fra l'Austria e la Russia sono fredde. Si è malcontenti della propaganda russa fra le popolazioni cristiane dell'Oriente e si afferma perfino che la Russia concentra truppe sui confini austriaci. Si temono torbidi nei principati danubiani dove il principe Carlo di Hohenzollern corre pericolo di non potersi mantenere a lungo.

Gli è su tali questioni che si rivolgerebbero i discorsi fra i due sovrani nel colloquio di Salisburgo. Ma la parte più importante dell'articolo del *Journal des Débats* è quella che si riferisce ai progetti del gabinetto di Vienna riguardo agli Stati del Sud della Germania.

Crediamo utile di riferire testualmente questa parte:

Secondo l'opinione degli uomini di Stato austriaci, gli Stati del Sud della Germania dovrebbero unirsi fra di loro e formare con l'Austria una Confederazione che sarebbe distinta e separata da quella del Nord, con la quale però potrebbe contrarre una stretta alleanza. Questo progetto che sorride al gabinetto di Vienna, sarebbe forse la migliore soluzione della questione germanica. Checchè si faccia e si dica, la Germania è divisa in due grandi parti che non si rassomigliano nè per i costumi, nè per le usanze, nè per la religione, nè pel modo di pensare. Un austriaco ed un bavarese non somigliano più ad un francese o ad un italiano, che ad un prussiano, ad un meklemburghese e ad un annoverese. La linea del Meno, che è stata adottata dal trattato di Praga, rimarrebbe il limite fra le due Confederazioni. In questo modo la Germania, unita quanto può esserlo, non darebbe alcun timore ai suoi vicini e sarebbero rispettati i diritti di tutti. La Prussia con la Confederazione degli Stati del Nord, l'Austria con la Confederazione degli Stati del Sud, sarebbero due grandi potenze europee, perfettamente indipendenti una dall'altra, interamente libere nella loro azione, e fra le quali non esisterebbe più alcun pretesto d'antagonismo. Siffatta transazione avrebbe anche il vantaggio d'essere rigorosamente conforme agli interessi ed alla politica secolare della Francia; gli è perciò che si dice a Vienna che la Francia deve desiderare che questo progetto riesca ad adoperarsi a tal uopo.

« Ma questa combinazione spiacerebbe altamente alla Prussia, la cui ultima parola non è ancora stata detta dai suoi uomini di Stato nè dai suoi uomini di guerra. Essa non potrebbe riuscire a meno che i due governi di Francia ed Austria fossero d'accordo nell'adoperare i mezzi necessari a farla riuscire. »

Il *Journal des Débats* non riferisce questi progetti che con riserva. È certo che se veramente esistessero sarebbero diretti a distruggere l'opera principale della Prussia, cioè l'esclusione dell'Austria dalla Germania. Per effettuarli sarebbe indispensabile una guerra.

NOTIZIE ESTERE

La *Debatte* di Vienna presta fede alla voce, secondo la quale dopo il colloquio di Salisburgo, ne avrebbe luogo un altro fra il re di Prussia e l'imperatore Francesco Giuseppe.

Il Consiglio federale germanico è stato aperto a Berlino, il 15 agosto, dal signor Di Bismark. Gli vennero presentati i trattati doganali conchiusi con gli Stati del Sud, e le leggi concernenti le poste, il diritto di cittadinanza e i consolati.

Il re di Prussia si è recato a Cassel dove è stato accolto con entusiasmo. Rispondendo ad un discorso del primo borgomastro, egli disse che erano stati commessi degli errori e che veniva per ripararli. Queste parole destarono molta gioia nella popolazione.

Scrivono da Vienna, 13 agosto alla *France*:

« Il barone Eotvos, ministro del culto e dell'istruzione pubblica in Ungheria, ha esordito nella carica indirizzando a monsignor Di Simor, compatriarca del regno ed arcivescovo di Gran e ad altri vescovi dell'Ungheria una circolare nella quale loro raccomanda di *democratizzare* in qualche modo la Chiesa cattolica, ammettendo che i laici prendano parte anch'essi all'amministrazione delle chiese e dei beni cattolici. La circolare è stata scritta in seguito ad istanze dei cattolici transilvani, i quali, fino alla metà del secolo scorso, avevano esercitata una certa influenza sulle scuole e sull'amministrazione dei beni dei cattolici.

« Il ministro attribuisce il male dell'indifferenza che si manifesta, sovratutto fra i cattolici dell'Ungheria, all'esclusivismo del regime vescovile. Egli fa voti per la libertà e l'uguaglianza di tutte le confessioni religiose. Sarà difficile che il clero lo secondi. Questa circolare pare un primo passo per emancipare l'insegnamento pubblico dall'influenza predominante del clero. »

Si legge nella *Patrie* del 17:

« Nostri dispacci particolari da Brusselle recano, contrariamente alle voci corse, che il generale Prim non si è allontanato da quella capitale. »

Il *Diavoletto* pubblica il seguente dispaccio che è in disaccordo con tutti i ragguagli che ci erano giunti prima a proposito della consegna della salma di Massimiliano:

« *Veracruz, 24 luglio.*

« La fregata austriaca *Elisabeth* ritorna a Nuova Orleans, giacchè le autorità del Messico si sono rifiutate di consegnare il cadavere dell'imperatore Massimiliano.

« Tutti i consoli, ad eccezione dell'americano, hanno abbassate le loro bandiere. »

La *Reuter* ha da New-York, 14 agosto:

« Il *Washington National Intelligencer* del 2 dice:

« Sentiamo che il successore del generale Sheridan non è stato ancora designato, ma che fra breve lo sarà. La condizione degli affari nella Luigiana e nel Texas è tale che necessita di una pronta azione indispensabile alla pace e tranquillità di quelle provincie. I motivi per cui il generale Sheridan è costretto a lasciare il posto che occupa, ci si dice consistere in ciò ch'egli gode una gran considerazione pubblica, mentre i suoi dispacci ufficiali sono contrari alla disciplina militare, e che fece abuso di potere col pubblicarli; queste almeno sono le ragioni principali per cui egli lascia un posto che non è capace di coprire degnamente. »

Le elezioni nel Tennesee ebbero luogo, e tutto si passò tranquillamente. La popolazione negra, dimostrò il suo zelo nel far uso delle sue prerogative, ed accorse numerosa a deporre il suo voto.

Lettere da Charleston annunziano che l'emigrazione si trova in condizioni sfavorevolissime.

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 16 *agosto*. — La festa di ieri è andata benissimo e senza veruno di quegli accidenti che l'affluenza straordinaria di popolo per le vie avrebbe potuto far temere. La terribile disgrazia dell'anno scorso aveva posto in sull'avviso il pubblico, la polizia, ecc., ed erano state prese tutte le precauzioni affinchè la folla circolasse regolarmente. Il numero dei *sergents de ville* era considerevole, e sui cancelli delle Tuileries erano stati scritti in caratteri molto visibili le parole, *Entrata-Uscita* in francese, in inglese ed in tedesco, affinchè ciascuno le intendesse.

Coloro i quali credevano che quest'anno, a cagione dell'esposizione, il Governo volesse fare spese straordinarie per la festa del 15 agosto, rimasero disingannati. I fuochi d'artifizio furono molto meschini e gli addobbi dei Campi Elisi, della piazza della Concordia e delle Tuileries di minor effetto che negli anni scorsi.

Accenneremo come un fatto eccezionale che il giardino riservato dell'imperatore era stato aperto al pubblico, che calpestava allegramente i *siti erbosi* ed anche le piante ed i fiori. Forse si volle dimostrare agl'inglesi che non avevano ragione d'invidiarci la libertà dei loro giardini pubblici.

Il colloquio di Salisburgo è sempre l'avvenimento politico più importante della giornata, giacchè non vogliamo parlarvi delle pretese riforme che qualcuno continua ad annunziare, sebbene ieri il Governo non ne abbia fatto parola. A proposito di quella riunione di sovrani, richiamiamo la vostra attenzione sul linguaggio dei giornali ufficiosi austriaci, organi del signor Di Beust, i quali difendono quest'uomo di Stato dall'accusa che gli venne fatta di volere, mercè un'alleanza colla Francia, gettar di nuovo l'Austria nella politica delle avventure bellicose. Quei giornali manifestano estesamente le ragioni per le quali il Governo austriaco non può assolutamente pensare, per ora, ad una siffatta politica. Essi, per vero dire, non durano grande fatica a dimostrarlo. Se il signor Di Beust ha accettata la missione di salvare la monarchia, non conviene che fin dapprincipio, mentre ha qualche speranza di condurre a buon termine questa guarigione, spinga di nuovo l'infermo nelle crisi terribili che quasi l'hanno condotto a morte. Il signor Di Beust non è fautore dei rimedi eroici, e se gli vengono da taluno attribuite idee che non ha, gli è perchè, in Austria, molte persone non sanno ancora rassegnarsi alla sconfitta di Sadowa e sacrificare i loro rancori e il loro desiderio di vendetta alle previsioni di un avvenire migliore ma che sarà opera del tempo.

Tuttavia, malgrado la certezza che si può nutrire che per ora, tanto dalla parte della Francia quanto da quella dell'Austria, si hanno disposizioni pacifiche, si può sempre dire che nulla si sa intorno all'ntimo pensiero dei due sovrani, i quali, nel loro colloquio, potrebbero bene scambiare idee e contrarre impegni tali da produrre in un tempo più o meno lontano gravi avvenimenti.

La *Revue contemporaine* pubblica, in questo momento, una specie di *Libro giallo* del Messico, vale a dire alcuni documenti molto importanti, ma che sembrano venire da una sola fonte alquanto parziale. Io credo che siano stati comunicati alla *Revue* dal maresciallo Bazaine. N'è una prova, fra le altre, che, in quell'articolo, il famoso decreto del 3 ottobre è attribuito all'iniziativa di Massimiliano, e si dice che fu vivamente combattuto dal maresciallo Bazaine, locchè pare contrario alla verità. Un fatto narratomi da persona degna di fede dimostra, all'opposto, la parte presa dal maresciallo Bazaine a quei rigori. Il generale juarista Romero, che in parecchie occasioni aveva risparmiati prigionieri francesi, cadde nelle mani del generale Poitier. Egli si arrende, gli viene concessa la vita salva. Ciononostante viene condotto dinanzi ad un Consiglio di guerra e condannato ad essere fucilato. S'intercede vivamente presso Massimiliano affinchè non firmi l'ordine di eseguire la sentenza, ma il maresciallo Bazaine si presenta al palazzo imperiale e fa dire all'imperatore che, firmi o non firmi, Romero sarà fucilato l'indomani mattina.

L'articolo della *Revue* è però giusto ed imparziale quando biasima il nostro governo a proposito dell'imprestito messicano. « Il nostro ministro degli affari esteri, esso dice, aveva sufficienti informazioni dal nostro quartier generale per non illudersi sul vero stato delle cose nel Messico. »

Oggi corre voce che la Turchia abbia decisamente adottata l'inchiesta proposta dalle grandi potenze.

Dinanzi al tribunale correzionale viene oggi un fatto che convien segnalare a cagione della sua rarità. È un processo intentato da un privato ad un agente della polizia. Questo privato è il signor Parent, disegnatore, il quale era stato arrestato il giorno in cui l'imperatore di Russia andava all'Opéra, sotto la accusa di avere gridato: *Viva la Polonia!* Dopo essere stato assai maltrattato, venne condotto al corpo di guardia e poi in carcere, ma poi fu lasciato libero, perchè risultò che aveva gridato nulla. Oggi chiede una riparazione al troppo zelante poliziotto.

La visita dell'imperatore e dell'imperatrice a Lilla è fissata pel 26 agosto. L'arcivescovo di Cambrai verrà sul limitare della cattedrale a ricevere i sovrani. Avrà luogo un gran pranzo e quindi una rappresentazione al teatro. Si rappresenteranno le *Noces de Jeanette* colla signora Miolan e col signor Couderc. L'indomani, visita della città e carrosello nel Campo di Marte. La sera, ballo al palazzo municipale.

Il 28 i sovrani partiranno per Dunkerque, dove vi sarà un concerto con la Patti e Sivori. Il viaggio continuerà per Tourcoing e Roubaix.

Il principe Umberto è giunto questa mattina dal campo di Chalons.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. La legge del 15 agosto, colla quale nel bilancio del Ministero dell'interno, esercizio 1867, sarà stanziata la somma di lire trecentosettantasette mila da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo colla denominazione: *Compimento delle opere di costruzione di un carcere giudiziario cellulare nella città di Sassari.*

Il ministro per gli affari dell'interno è autorizzato di accettare l'offerta presentata il 5 febbraio 1866 dal signor Bernardo Bonomi, impresario delle suddette opere, pel compimento dei lavori da pagarsi colle modalità in detta offerta espresse, col fondo come sopra assegnato.

2. La legge del 15 agosto, con la quale, pel compimento del carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino è autorizzata la spesa straordinaria di lire 460,000, oltre quella già stanziata nei bilanci 1857, 1858 e 1865.

La detta spesa verrà ripartita per una metà, cioè, per lire 230,000 sul bilancio 1867, e per l'altra metà di simili lire 230,000 sul bilancio 1868 del Ministero dell'interno, colla denominazione: *Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino.*

3. Un R. decreto del 28 luglio, con il quale la somma necessaria per la liberazione dal servizio militare marittimo è fissata, sino a nuove disposizioni, in L. 4,100.

4. Un R. decreto del 20 giugno, con il quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, ai dieci individui accennati nell'elenco unito al decreto medesimo, di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia, per gli usi, la durata, e mercè l'annua corrisposta alle finanze, nello stesso elenco indicati, e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

5. Un R. decreto del 15 agosto, con il quale il tempo utile per ricorrere alla Commissione nominata per esaminare i titoli del personale amminintrativo nelle provincie della Venezia e di Mantova, non che le domande degli impiegati che rimossi dall'ufficio per causa politica intendono oggi di esservi riammessi, scadrà con il giorno 15 settembre prossimo venturo.

6. Un R. decreto del 15 agosto, con il quale il tempo utile per domandare un provvedimento definitivo sulle sospensioni dall'ufficio ordinate dai regi commissari nelle provincie della Venezia e di Mantova scadrà col 15 settembre prossimo venturo.

7. Un R. decreto del 15 agosto, a tenore del quale il tempo utile per fare domanda d'ammissione ai benefici del regio decreto 4 novembre 1866, n° 3301 scadrà col 30 ottobre p. v.

8. La notizia che Sua Maestà nell'udienza dell'11 agosto corrente su proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, ha nominato consiglieri dell'Ordine stesso i cavalieri:

Amari commendatore Michele, senatore del regno,

Cantù Cesare,

Matteucci commendatore Carlo, senatore del regno,

Menabrea conte Federico, senatore del regno.

9. Promozioni e nomine nell'ordine Mauriziano.

10. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

11. Una serie di disposizioni nel personale di segreteria delle prefetture.

12. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 agosto

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

L'ordine del giorno porta:

Comunicazioni del Governo.

TANARI (segretario provvisorio) legge il processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato.

MARTINENGO G. prende la parola per dichiarare che se fosse stato presente alla seduta nella quale fu votata la legge sull'asse ecclesiastico, avrebbe dato voto favorevole.

RATTAZZI (presidente del Consiglio dei ministri) comunica al Senato il R. decreto con il quale è prorogata l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati.

PRESIDENTE dà atto al presidente del Consiglio dei ministri di tale comunicazione.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 agosto

PRESIDENZA MARI

Ordine del giorno:

Comunicazione del Governo.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

Si dà lettura di omaggi alla Camera.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dà lettura del decreto di proroga del Parlamento; con altro decreto verrà fissato il giorno della riconvocazione.

PRESIDENTE. Non essendovi più nulla all'ordine del giorno la seduta è sciolta.

CRONACA DI FIRENZE

Come già annunziammo, domenica scorsa, a mezzogiorno in punto, nella sala delle scuole elementari in via delle Terme, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali comunali.

A quella distribuzione assistevano il prefetto ed il sindaco di Firenze, nonchè le principali autorità scolastiche.

Con breve ma forbito discorso, il prof. A. Martinati provò l'utilità di quelle scuole, e ricorrendo all'eloquenza delle cifre fece notare che, dette scuole che nell'anno testè decorso contavano solamente 471 alunni, ne annoverano 1420 in questo anno.

I premi, divisi in tre classi, furono 29; consistevano in libretti della Cassa di risparmio, ed alcuni di essi toccarono ad adulti, in cui il desiderio d'imparare fu più forte che la paura di farsi conoscere per inalfabeti.

Le menzioni onorevoli furono 89, e compiuta la distribuzione dei premi, il sindaco, dopo constatati con piacere i buoni resultati delle scuole serali comunali, ringraziò i maestri dell'amore che mettono nel fare sì che i loro alunni apprendano ad essere probi ed utili cittadini, ed incoraggiò questi ultimi a perseverare negli studi.

Sull'incendio ch'ebbe luogo mercoledì passato nel Torrione del forte di S. Giovanni Battista, abbiamo i seguenti ragguagli:

Il danno arrecato da quell'incendio non supera le cento lire, e siccome in quel locale non vi erano più le tavole e le panche ad

---

commozioni e che ne presagisce di più terribili. I di lui occhi non versavano più lagrime. Essi avevano pianto tanto! . . . . .

— Sorella mia — mi disse — sii pronta a seguirmi in un nuovo asilo! L'aria che qui respiriamo è avvelenata. Perchè non siamo noi fuggiti più presto? Il male è fatto! Chiedia mone perdono a Dio! Lascia a lui ed al mio braccio la cura di vendicare l'onta fatta al tuo onore!

Compresa di terrore, io era fascinata dal fuoco che dardeggiava dalle sue pupille.

— Lodovico! — gli diss'io con voce supplichevole. — Caro Lodovico! Quale è il tuo disegno? Amo il conte, ne sono riamata; un giorno sarò sua moglie, ei me lo promise; egli me ne fece giuramento!

— Chi ti disse che lo manterrà?

— Egli stesso . . . Non appena certi ostacoli . . .

— Ah! ti parlò d'ostacoli? . . . . . Comprendo . . . . . la nostra nascita, l'umile nostra posizione nel mondo, ecco il primo ostacolo a quella giusta riparazione! . . . Basta! basta! mia povera sorella. Io farò il mio dovere. Nessuna precipitazione! ma pure nessuna viltà! Frattanto bisogna decidersi a non più rivedere il conte. Puoi tu promettermelo?

E mi stese la mano. Giurai di obbedirgli come a mio padre. Egli uscì. Io mi rinchiusi ed allorchè sapendo che mio fratello non era in casa, il conte venne, secondo la sua abitudine, a bussare alla mia porta; io non aprii e trattenni il respiro per non tradire la mia presenza.

Lodovico non aveva disperato di riacquistare l'antica agiatezza. Egli cullavasi sopratutto nella speranza di riedificare la nostra casetta tal quale era prima dell'incendio. Questo progetto abbellivagli l'esistenza; la notte esso faceva l'oggetto dei suoi sogni. Numerosi acquirenti eransi presentati per comperare il terreno; vari speculatori aveangli offerto un prezzo considerevole; ma la sete dell'oro non potè rimuoverlo dal suo progetto favorito.

Tutto ad un tratto egli annunzia che vuol disfarsi di questo terreno. Egli dà un addio così precipitoso a questo prestigio della sua immaginazione che gli acquirenti vengono nella persuasione che ciò sia l'effetto di un stringente bisogno di danaro. Ciò basta per far ribassare il prezzo dell'immobile. Coloro i quali dapprincipio erano i più premurosi per offrire si mostrano ora indecisi e freddi. Gli uni pretendono di non avere riflettuto bastantemente alla posizione poco favorevole del terreno (esso trovavasi non pertanto sul porto e nel quartiere il più popoloso della città). Gli altri obbiettano di avere dato ai loro capitali un'altra destinazione ed in ciò essi mentivano tanto sfrontatamente quanto gli altri. In breve, pochissimi parlarono ancora di acquisto, ma i prezzi che essi offrivano erano enormemente modici.

Lodovico non era uomo da rinculare. La vendetta fermentava nel suo cuore. Ogni minuto che passava affrettava il momento dell'esplosione. Egli accetta con premura la proposta meno svantaggiosa perchè era sufficiente a fornirgli la somma necessaria per sdebitarsi col conte. Anzi egli va più in la: acconsente a subire un forte sconto per avere immediatamente danaro contante. Egli non corse; volò presso il banchiere lombardo incaricato di rimettergli la somma, la ricevette, ritornò al palazzo e si presentò al conte Spinella.

VI.

La vendetta

Il servo annunziò Lodovico.

Il conte accorse con piglio amichevole verso mio fratello e parve tanto più lieto di questa visita, inquantochè tutti i giorni esse diventavano più rare.

Lodovico rispose freddamente a queste dimostrazioni cordiali.

Egli aveva un viso inquieto ed in pari tempo serio e chiese un colloquio segreto. Il conte non sapeva che pensare di questo cambiamento. L'agitazione che scorse nel giovane negoziante lo stupiva e lo confondeva. Egli era poco abituato a questa posizione. Non pertanto da uomo che conosce gli usi del mondo ebbe la prontezza di nascondere il suo turbamento ai domestici che lo attorniavano, prese Lodovico per mano e lo introdusse nel suo gabinetto.

Mio fratello diede uno sguardo inquisitore alla stanza nella quale era entrato e notò con gioia che non aveva che una sola uscita. Il conte gli porse una seggiola che Lodovico rifiutò. Mio fratello si tenne in piedi e senza profferire una parola egli trasse dalla tasca una borsa piena d'oro che vuotò sulla tavola.

— Che fate, caro amico? chiese Spinella agitato.

Il giovinotto non rispose, ma il tremito della mano rivelava l'agitazione dell'animo suo.

— Ecco, signore, risponde egli, l'intiera somma che mi avete prestato, in unione agli interessi!

— Voi volete senza dubbio burlarvi di me, Lodovico? Chi vi chiese questo denaro? Perchè togliermi il piacere di obbligare un galantuomo con ciò che mi è superfluo?... Eppoi, perchè parlate d'interessi? Caro amico, voi invero mi offendete.

Il povero mio fratello conservava sempre il silenzio e traendo di tasca una seconda borsa gettò sul tavolo altri rotoli d'oro.

— Ancora? esclamò il conte non più padrone di frenare la sua emozione. Voi non ci pensate? Che mi dovete voi ancora?

— Cinque mesi di pigione, rispose freddamente Lodovico, cinque mesi computati al prezzo che avrei dovuto pagare in una locanda per un appartamento simile a quello che tengo presso di voi.

— Il mio palazzo non è un albergo, sappiatelo bene, Lodovico, disse con fierezza il conte; io vi ricevo i soli amici.

— I vostri amici? replicò mio fratello sorridendo con amarezza. Sì! sì! meglio d'ogni altro io so in qual modo voi trattate gli amici!... Finalmente, eccoci saldati! Io vi resi il vostro fino all'ultimo centesimo; ora attendo altrettanto da voi.

— Che cosa chiedete?

— Io vi chieggo ragione dell'onore di mia sorella!

Il conte impallidì. *(Continua)*

uso del laboratorio, nè null'altro d'incendiabile o di esplodibile, quando anche il fuoco avesse assunto più vaste proporzioni, non poteva per certo recare nessun grave danno.

In quanto poi alle cause dell'incendio, dalle accurate indagini fatte dalla Direzione dell'artiglieria risulta ch'esso ebbe origine da qualche causa estranea al servizio di quella Direzione, per opera della quale il magazzino del Torrione non fu più aperto dal 12 in poi.

Infatti, essendo esclusa anche l'idea che l'incendio si fosse sviluppato mediante un mozzicone di sigaro od un zolfanello acceso gettato imprudentemente nel Torrione, si sospettò, e non a torto, che stante gli scavi che vanno facendosi intorno all'ex-fortezza, fosse stata aperta qualche comunicazione dal di fuori al di dentro per mezzo del cammino di rada, e che da quella apertura — che si scoperse poi esistere nell'orecchione sinistro del bastione Strozzi — alcuni individui che si erano introdotti nella strada di ronda con torcie a vento accese, volontariamente o per caso avessero appiccato l'incendio.

Giovedì passato, scrive la *Nazione* del 19, si riunì presso il prefetto di Firenze la Commissione sanitaria provinciale unitamente a varii fra i più distinti medici della nostra città.

Fatti dal Prefetto diversi quesiti intorno ai provvedimenti da prendersi dinanzi alla minaccia d'una possibile invasione di cholera, la riunione fu unanime nel ritenere:

1. Che per i passeggieri ed i loro bagagli che arrivavano in Firenze per istrada ferrata, non fosse necessario sottoporli a disinfezioni, vista l'impossibilità di eseguirle in modo che potessero riuscire di una qualche utilità.

2. Che per le merci pure non dovessero adottarsi disinfezioni ad eccezione degli stracci, e delle lane usate.

3. Che fossero lasciati in libertà i cittadini di curarsi nella propria casa, e solo si facessero premure presso i poveri, i quali vivessero in abitazioni insalubri, o avessero numerosa famiglia, affinchè aderissero a farsi curare negli ospedali.

4. Che fosse abolito l'uso d'ogni sequestro tanto del malato, come per la sua famiglia e pei suoi assistenti, e che si dovessero per altro raccomandare che nella Camera del malato non restassero che le persone strettamente necessarie alla sua assistenza.

5. Che le persone le quali avessero ayuto rapporto col malato, all'uscire della sua casa, si sottoponessero a convenienti disinfezioni.

6. Che larghe disinfezioni si facessero tanto delle materie escrementizie, quanto delle biancherie e degli oggetti che avessero potuto essere imbrattati dalle materie stesse, e che accurate disinfezioni si praticassero pure nelle latrine e nelle stanze in cui avesse abitato l'infermo.

Riceviamo la seguente lettera:

Nel N. 222 dell'*Opinione* viene criticata sotto il punto di vista estetico l'opera di allargamento che si sta effettuando sul ponte alla Carraia.

Noi non vogliamo qui discutere le parte architettonica del ponte rimodernato; ci basta dire che il critico è caduto in errore credendo il progetto di un forestiere, mentre è di un vero concittadino di Michelangelo, del signor Del Sarto, un degli ingegneri del municipio, se le nostre informazione sono esatte. Vogliamo solo fare a questo ingegnere il rimprovero di dare ad un lavoro in ferro tutte le forme tradizionalmente conservate a Firenze e richieste dalla costruzione in pietra, e di renderlo così pesante e massiccio. Considerato poi dal lato della solidità e dell'economia quel misto di ferro e di ferro fuso non è lontano dall'assurdo: un ingegnere che conosce quel genere di costruzione non impiegherà mai 60 tonnellate o poco più di ferro per produrre il solo effetto utile, quello cioè di sostenere due marciapiedi di circa 2 metri di larghezza, e 110 tonnellate di ghisa o ferro fuso per decorare due misero ringhiere sotto forma di mensole piedestalli, cornici, acroteri ecc. ecc. che legati ed inchiodati nei modi i più singolari verranno a coprire una misera ossatura. Sarebbe dunque (sempre se siamo bene informati) di 180 tonnellate di metallo il peso totale impiegato per due marciapiedi coi relativi parapetti larghi di 2 metri, ossia 1500 kil. di metallo per metro lineare di ponte, e tutto ciò per sostenere in rare occasioni qualche centinaia di pedoni o qualche carro. Ora possiamo asserire che quel peso è superiore a quello impiegato nei ponti di strade ferrate di uguale luce, che hanno 10 m. di larghezza e devono sopportare i carichi delle locomotive e di pesanti convogli.

Secondo una antica tradizione fiorentina il ponte alle Grazie avrebbe resistito alle successive piene dell'Arno per avere i nostri padri costrutto sulle pile quelle casette che tutti possiamo ammirare ed il cui peso avrebbe dato al ponte una forza tale da non subire la sorte degli altri; pare che il signor Del Sarto si sia ispirato a quella tradizione, e le sue 180 tonnellate di ferro renderanno senza dubbio inorollabile il ponte alla Carraia.

Il 17 corrente, il tribunale correzionale di Firenze condannava a dieci giorni di carcere un tale Carlo Borla, che aveva ingiuriata una guardia di città nell'esercizio delle sue funzioni.

Domenica mattina, 18, in piazza d'Arno venne arrestato il pregiudicato Giovanni N., mentre asportava alcuni utensili da cucina che aveva rubati poco prima in una casa di via dell'Anguillara.

La donna A. F. venne arrestata e tradotta in carcere perchè imputata di avere rubate L. 775 ad un rigattiere di questa città.

Un tale felice C. che prese ad ingiuriare villanamente le guardie municipali che gli contestavano una trasgressione, fu arrestato.

Ieri, scrive la *Nazione* del 19, veniva proferito dal tribunale correzionale, in Camera di Consiglio, il decreto che dichiara essere luogo a procedere contro Giuseppe Martinati per omicidio premeditato commesso contro la propria moglie Adelaide, ed erano inviate immediatamente le carte al procuratore generale per il corso di giustizia.

E poichè venne, a quanto appare, dichiarato essere luogo a procedere anche a carico della sorella e della madre del Martinati, sembra che la prima sia ritenuta come coautrice per istigazione dolosa e la seconda quale ausiliatrice dell'omicidio perpetrato dal figlio.

Riceviamo il programma degli spettacoli del Teatro Nazionale che si aprirà fra breve. Prima opera: *Il folletto di Gresy* del maestro Petrella. Primo ballo: *Bedra la Maliarda* del coreografo Coluzzi. Prima donna, signora Ridolfi, 1° tenore: signor Vicini. 1° baritono: signor Torelli, 1° basso comico: signor Leva, primi ballerini assoluti: signora Zucchi e signor Oro.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 21, alle ore 7 1/2, rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 18 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 32,0 e la minima di 18,0.

Nella notte del 19 agosto la temperatura minima di + 19,0

La sottoscritta, che già pubblicò i suoi ringraziamenti pel Ministero dell'interno per la contribuzione di lire 100 alla spesa del monumento che si sta facendo per onorare la memoria dell'amato di lei genitore (prof. Luigi Muzzi), ora con animo riconoscente adempie il dovere di ringraziare Sua Eccellenza il signor ministro prof. Michele Coppino e tutto il Ministero della pubblica istruzione per avere gentilmente contribuito con egual somma, e cioè con lire 100. Essa rende pubblica la sua gratitudine anche pel Municipio di Prato per la contribuzione di lire 200 e principalmente ringrazia Sua Eccellenza il sig. sindaco cav. Gaetano Guasti dell'alta stima dimostrata verso il defunto concittadino, nell'adunanza del 31 maggio decorso, in cui fu deliberata la detta somma, coll'avere egli fatto osservare che per l'onore dal medesimo recato alla città coi suoi scritti, la sola stessa città dovrebbe innalzargli un monumento.

La medesima ripete la sua viva riconoscenza per tutti quei signori che l'hanno anch'essi favorita, compresi quei diversi maestri scolastici coi loro rispettivi alunni, i di cui nomi verranno tutti pubblicati unitamente alle loro offerte, per cura del chiarissimo sig. cav. Fanfani, che gentilmente assunse l'incarico di cassiere, e l'adempie con premurosa esattezza; e prega quei signori che vorranno favorirla, e quelli ancora che hanno già avuto la bontà di sottoscriversi, ad avere la compiacenza di sollecitare la loro generosa offerta, onde poter definire la formazione del modesto monumento, essendo già fatto il busto che rappresenta le venerande sembianze del sovrano epigrafista; e con vera cordialità ci conferma dei connazionali suoi generosi

Firenze, 18 agosto 1867.

Obbligatissima
OLIMPIA MUZZI.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

causa

contro *Falconieri, Bartolini, Fontani, Gori e Arnaud.*

Seduta del 19 agosto.

La Corte si aduna alle ore 10 e 1/4, e la parola continua alla difesa. Parla l'onorevole Sauminiatelli difensore del Fontani, e dopo un breve ma eloquente esordio, dice che incaricato della difesa del Fontani al quale è rimproverato il delitto di falsità e di tentata corruzione, dovrà tener parola dell'uno e dell'altro dei summentovati delitti, cominciando a parlare del primo e più grave che è quello della falsità.

Entra a parlare della questione di diritto e dice che non può parlarsi affatto di documento pubblico mancando tutto ciò che serve a costituirlo, cioè la pubblicità dell'individuo e della azione, quindi conchiude che se vuole pronunciarsi le parola falsità, si dica falsità in documento privato, pubblico mai. Parlando del danno sostiene che mancando questo, manca ogni principio di falsità, quindi siccome sopra questo danno ha fondato l'accusa il suo piano d'attacco, così mostrerà che l'Erario non sentì danno alcuno perchè non poteva sentirlo dall'operazione dell'ingegnere Falconieri e compagni, poco importando del resto, se nelle note dei lavoranti si trovano invece dei nomi di preti, canonici, di vescovi e così via discorrendo; poichè se questo è un delitto, non potrebbe dirsi ancora, ed anzi dovrebbe dirsi tale il consenso dato dal signor Cantelli e dal signor De Magny alla stipulazione di un contratto nel mese di agosto 1865, nel qual contratto si stabiliva la esecuzione di taluni lavori che fino dal marzo dell'anno stesso erano stati ultimati?

Venendo poi a parlare dell'altro elemento di falsità che è il dolo, dice non potersene tener parola davvero perchè quando non vi è danno non vi è dolo; e che quando anche vi fosse un lucro indebito e quindi un danno per l'Erario, ciò non sarebbe da rimproverarsi al Fontani che mai prese parte all'Amministrazione. Se egli firmava le note, le firmava perchè gli erano presentate dal suo superiore del quale non poteva davvero giudicare le operazioni e che faceva come un ministro di Stato il quale ciecamente ed alla buona mette giornalmente delle diecine di firme senza nemmeno gettare gli occhi sopra tutto l'affare di cui assume tutta la responsabilità.

Venendo poi a tener parola del danno nel quale il Pubblico Ministero dice essere incorso l'Erario per opera di Falconieri e Compagni, domanda come può farsi questa questione oggi, che tutti i lavori sono già condotti a termine, dimodochè oggi non si possono davvero apprezzare, avuto riguardo alle continue demolizioni, ai continui rifacimenti: se il Pubblico Ministero parla continuamente di danno possibile, la Difesa parla di danno impossibile, e senza fatti provati, senza verità assoluta, non può l'accusatore pubblico portare in giudizio cinque individui, sopra i quali non pesa altro che il carico d'imperizia, trascuratezza e non altro: provi che essi hanno rubato, e non permetta che la Difesa sia obbligata a provare che non hanno rubato.

Ma il Pubblico Ministero, soggiunge il difensore, si è immaginato un furto, e senza occuparsi più in là ha creduto di trovare un gran delitto, e non ha fatto altre indagini: perchè non ha piuttosto cercato se veramente quel danaro sussisteva e a quanto ascendeva?

Viene a parlare dei cottimi fatti dal Fontani, e dice che furono fatti per maggior sollecitudine, e che l'onestà conosciutissima del Fontani non trovava, giustamente, strano che, per pagare a lui quei cottimi che non potevansi approvare, si ricorresse a creare dei nomi fittizi: (qui l'oratore, bastantemente defatigato, si riposa per dieci minuti, quindi soggiunge:

Voi sapete, o signori Giurati, che fu fatta una perizia dall'ingegnere Micheli, nome distinto e benemerito dell'arte, e che promette di proseguire le glorie dei Paoletti e dei Poccianti, dalla quale risulta che i lavori eseguiti stanno in accordo con le spese occorse, e che tanto si guadagnò dal Fontani quanto egli riscosse. Voi avete veduto che quelle note rivelano sempre la troppa buona fiducia del maestro Fontani nel suo superiore. Voi avete sentito che il maestro Fontani mai prese parte all'Amministrazione, e da tutto ciò dovete escludere, io lo spero, che egli non può davvero ritenere reo di falsità. E vengo all'altro capo di accusa, « al tentativo di corruzione. »

Se questo crimine mi fosse stato annunziato da altri che dallo Zei, io forse vi presterei fede, colpa forse la mia poca fiducia, e forse anche la depravazione cui va incontro la Società, ma venendo dalla bocca dello Zei, io non ci credo... lo Zei è un bugiardo: — e ciò non è una gratuita asserzione, ve lo hanno detto il Crociatelli, la Fossi e il Bertelli e seco loro molti altri testimoni. Voi, o signori Giurati, prestate fede se vi piace a quest'uomo che Ercole della accusa, diventa per noi un pigmeo, pensate però a quello che io sarò per dirvi; sappiate che lo Zei fece rapporto del tentativo di corruzione quando non potè più lucrare indebitamente alcune mancie, quando non poteva più andare in casa Fontani a chieder denari, quando insomma credè di non avere altro mezzo per avvantaggiare la suo posizione; e sappiate che non lo Zei ne informò il prefetto Cantelli, ma un amico segreto che io ben conosco, e che dopo ciò lo Zei assunse la parte di vittima.

Signori Giurati, ho finito: io attendo da voi un verdetto di assoluzione, perchè ciò è conforme alla giustizia e alla verità. Che se il senso artistico della nostra Firenze fu offeso dai lavori del Falconieri sarebbe del pari offeso se voi pronunziaste un verdetto di colpabilità; rammentate che quei suoi errori artistici furono da tutti obliati, ma nessuno potrebbe mai dimenticare se voi pronunciaste quel verdetto, e vi sovvenga di Baccio Bandinelli, al quale, mentre si condonò l'aver fatto un Ercole così informe come è quello che sta sulla piazza della Signoria, non poterono mai essergli menati buoni i rancori e le gelosie che nutrì per il gran Buonarroti.

(La seduta è sospesa alle ore 1 3/4).

La sedute è riaperta alle 3 e 20 minuti pomeridiane.

Giusti, difensore del Gori. Signori Giurati e signori della Corte:

Serie, fondate su fatti svolti avanti a voi, furono le arringhe dei miei colleghi: sano e logico criterio accompagnò le spiegazioni dei fatti da loro narrati, quindi a me non resta che poco aggiungere; pure dirò di alcune ragioni che stanno alla difesa degli altri accusati e poi del Gori. Dice il Pubblico Ministero che essi sono accusati di falsità per le cause che voi ben conoscete; e ha detto: noi abbiamo doppie note, vere e false, dal confronto delle quali veggo una sproporzione fra i denari spesi veramente e quelli ottenuti in pagamento. È fondata questa accusa? No; perchè se esistono le note vere non possono esistere le false e viceversa, inquantochè le note vere contengono tutti i nomi degli operai; nelle false invece vi ha un numero maggiore di nomi fatto solo per supplire a maggiori spese. Il Falconieri rispondeva di ciò alla Commissione quando egli fu tradotto qua avanti a voi, o signori Giurati: quello era il vero sistema che fu sturbato dell'accusa, che dopo un lungo e inutile processo ha portato alla pubblica udienza cinque individui sotto l'imputazione di falsità e di corruzione onde avanti la Corte rispondano di queste azioni delittuose.

Entra quindi il difensore a mostrare la verità del suo assunto che cioè la coesistenza delle note vere e false non può trovarsi, è un assurdo appunto perchè non v'era nessuna giusta causa che ne consigliasse a quella doppia compilazione. Dice che le deposizioni dei testimoni tutte in rapporto di quelle note non hanno potuto aggiungere altro se non quello che gli accusati stessi già dissero a propria scusa, che cioè ciò fu fatto non per lucrare indebitamente, ma per ottenere il rimborso di alcune spese; e ciò pure hanno detto i testimoni dell'accusa, quindi l'accusa non ha ragionevolezza a sostenere il suo assunto, giacchè doveva confessare che quella falsità di note non sussiste, inquantochè si è sbagliato non quanto alla somma domandata ma sebbene al titolo pel quale era chiesta: poteva trovarsi, egli dice, sistema migliore, ma quando il Falconieri mostrava evidentemente la ragione che lo aveva consigliato ad oprare in tal modo, doveva esser sufficiente perchè ben si vedeva come uno dei tre elementi costituiva di falsità, cioè il dolo era escluso.

Ma se un sistema migliore non fu adottato questo non è un delitto, sarà una imperizia o non altro, una imperizia riprovevole al solo Falconieri perchè egli solo teneva capo a tutto, prendendo di tutto sopra a sè la responsabilità come continuamente diceva a tutti coloro che gli facevano delle osservazioni, come hanno detto tutti i testimoni, e ciò faceva pur troppo con poca urbanità, con poca buona maniera, modi che certo non avrebbe tenuto con i suoi subalterni qualora volesse farli concorrere come macchine alla falsità che oggi il Pubblico Ministero gli va rimproverando.

Che se le note delle quali si tratta sono vere (e lo sono perchè la verità di una nota sta appunto nel vedere se il suo sommato risponde alla spesa) non può davvero il Pubbl. Min. desumere il carattere di falsità: la vera importanza delle note è la somma, e quando la somma torna poco importa se un lavoro del quale non vuolsi o non si può dare esatto conto viene posto sotto un altro titolo, per esempio sotto il titolo di giornate di 50 operai, mentre gli operai non saranno stati altro che quaranta.

Che se l'accusa (soggiunge) seguitasse ad obbiettare che il Falconieri poteva domandare al ministro Jacini, noi gli rispondiamo, con la scorta del testimone Catelani, di quel Catelani di cui paventa tanto l'accusa da dover dire che potrebbe forse starsene nel posto dell'Arnaud, che il ministro Jacini aveva riposto la sua fiducia assolutamebte nel Falconieri e che quindi era inutile qualunque ulteriore domanda; rispondiamo con le stesse parole del Catelani esser prova di fiducia quelle continue risposte che dava il Falconieri a tutti coloro che quasi gli rimproveravano una irregolarità, cioè: *sono io solo il risponsabile di tutto, io solo ho la fiducia del Governo.* E dopo ciò vorrebbe l'accusa respingere ora quel testimone? No! perchè l'accusa non può saperne più dei suoi testimoni, sei dei quali ci dissero quello che aveva già deposto il Catelani, che cioè vedevano delle irregolarità, ma che firmavano quelle note perchè quantunque vi trovassero dei nomi aggiunti, pure siccome la somma tornava e si era speso tutto ciò che quelle note contenevano, quindi non credevano opportuno fare maggiori indagini, nè potevano mai farle inquantochè non era supponibile che si facesse una frode così apertamente, una frode in piazza della Signoria! Sì, in piazza, giacchè il salone dei Cinquecento in alcune ore conteneva più gente che la piazza stessa! Ma, signori, tali frodatori non qua vanno condotti, ma in via San Gallo.... a San Bonifazio! Una frode nella quale s'impiegava anche il nome del Cantelli.... del prefetto che doveva rivedere quelle falsità! Ma, mio Dio, non vedete, o signori, che quella era una burla?

(*Continua*)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Nazione* del 19, che col nuovo anno scolastico sarà effettuata la parificazione dei licei toscani a quelli delle altre parti del regno, sì pel numero delle cattedre, come per ogni altro rispetto.

— *L'Indicatore Commerciale* di Livorno del 17, pubblica un manifesto del questore che vieta espressamente di accendere fuochi o fare qualunque altra accensione pericolosa od incomoda in luoghi abitati; e fa contemporaneamente appello alla parte colta della popolazione, perchè voglia adoperarsi a distogliere i popolani da ripetere tali disordini che, mentre muovono da fallaci credenze, costituiscono un grave pericolo per tutti ed una contravvenzione alla legge.

— All'*Italia* del 19 scrivono da Massa-Carrara:

In questa città, l'11 corrente, mentre due guardie di P. S. perlustravano per le vie, furono provocate con parole e con sassate da due giovinastri. Le guardie, com'era da aspettarsi, si dettero ad inseguirli in un vicolo; ma non sì tosto vi furono capitate, si avvidero di essere accerchiati da altri 15 compagni de' due provocatori, i quali furono subito loro addosso a coltelli spiegati.

E già una guardia venne stramazzata per terra, ed era sul punto d'essere sacrificata, quando, avuto il destro d'impugnare il revolver, uccise il primo che gli aveva piantato un ginocchio sullo stomaco, quindi un secondo che s'era fatto a ripigliare la posizione del primo, e così coll'altro compagno, facendo fuoco riuscirono ad aprirsi la ritirata non solo, ma a fugare i facinorosi, ferendone altri tre.

Frattanto l'autorità giudiziaria e di P. S. sono occupate per l'istruzione.

— Leggiamo in data del 17 nel *Corriere del Lario* di Como, che in quella città, fino a tutto il 16 corrente si ebbero a deplorare 294 casi di cholera, seguiti da 96 guarigioni e da 194 decessi, rimanendo in cura quattro cholerosi.

In tutta la provincia di Como, dal primo manifestarsi del morbo fino al 17 corrente, vi furono 2349 casi di cholera seguiti da 1254 decessi.

— A quanto ci consta, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 18, nessuna risposta ancora perveniva al sindaco circa la ratifica della convenzione per parte della Società *Azizieh*. Causa del ritardo sarebbe la necessità di attendere l'arrivo del sovrano d'Egitto, il maggiore cointeressato nell'impresa, ma, appena giunto egli in Alessandria (il che avverrà prima della fine del corrente mese) sarà definita ogni pendenza. Intanto è a notarsi che il vapore egiziano, che ha accompagnato Pini bey da Venezia ad Alessandria, fece il viaggio in sole 110 ore.

Sappiamo poi che la città e provincia d'Ancona hanno deciso, per mezzo delle rispettive rappresentanze commerciale, comunale e provinciale, di concorrere con sole L. 40,000 all'impresa, viste le mutate condizioni, per cui le poggiate si riducono a quattro fra andata e ritorno, anzichè alle otto, su cui si calcolava quando si parlò di corrispondere a Venezia L. 70,000. Crediamo che il municipio abbia accettata la riduzione.

— Il R. prefetto, che tanto prese a cuore la sciagura che ha colpito la nostra città, ed ha già provocato eziandio dal Ministero opportune misure, ha convocato pel giorno 20 corrente, alle ore 12 meridiane, la R. Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, onde concretare i provvedimenti atti a salvare i tesori d'arte esistenti e sparsi per le chiese, in modo da conciliare da una parte la sicurezza di essi, e dall'altra ogni giusto riguardo dovuto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Salisburgo, 18 (sera). — Le LL. MM. di Francia arrivarono alle ore 4 3/4 e furono ricevute dalle LL. MM. d'Austria, dagli arciduchi Vittorio e Luigi e dalle autorità civili e militari. Furono scambiati cordiali saluti e fatte le reciproche presentazioni. La folla proruppe in grida entusiastiche. Dopo il ricevimento alla stazione, le LL. MM. di Austria e di Francia recaronsi alla residenza imperiale.

Salisburgo, 19. — Una grande folla accolse le LL. MM. di Francia con una triplice salva di evviva.

L'imperatore d'Austria conferì al principe di Metternich le insegne del Toson d'oro.

Copenaghen, 19. — Morin e Piccioni furono nominati commendatori dell'ordine di Dannebrog.

Sua Maestà, nell'udienza data agli ospiti francesi, disse di condividere completamento i sentimenti manifestati dal popolo verso di essi. Gli ospiti francesi sono partiti.

La risposta dei redattori del *Siècle* all'indirizzo degli operai danesi, dice che l'ambizione, la quale disprezza i diritti dei popoli, non può approfittare alla Germania per compiere la sua unità, e che la Francia e l'Italia agiranno sempre in favore dell'interesse dei popoli.

Parigi, 19. — I giornali assicurano che la situazione della Spagna è assai grave. Fra le persone arrestate troverebbesi l'ex-ministro Madoz.

È morto Carlo de la Varenne.

Perpignano, 19. — Fu proclamata a Barcellona la legge marziale.

Un battaglione è partito da Perpignano per la frontiera.

Salisburgo, 19. — Gl'imperatori hanno tenuto questa mattina una conferenza.

Assicurasi da fonte autentica che le disposizioni dei due sovrani sono affatto pacifiche; che non fu conchiusa alcuna alleanza e che soltanto essi avrebbero discusso sopra alcune possibili eventualità. La cordialità dei due sovrani garantisce l'accordo fra l'Austria e la Francia.

Le LL. MM. hanno stabilito di prolungare quì il loro soggiorno fino a venerdì.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 19 agosto.

	17	19
Rendita francese 3 %	69 67	69 60
» italiana 5 % in cont.	49 25	49 15
» » fine mese	49 32	49 22
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	326 —	325 —
Ferrovie Austriache	483 —	480 —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	382 —	383 —
» Romane	66 —	65 —
Obbligaz. »	104 —	105 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	65 —	62 —

Londra, 19.

Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 19 agosto

5 %	C. l.	52 70 d.	52 65
Id.	FC. l.	52 72 1/2 d.	52 70
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 60 d.	69 45
3 %	C. l.	35 — d.	34 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1490 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	388 1/2 d.	388 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	390 — d.	388 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	C. l.	53 3/4 d.	— —
3 % idem.	C. l.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %		52 72 1/2 f.c.	
Napoleone d'oro		21 25 — 21 23	

Borsa di Torino del 17 agosto

Corso legale 52 67 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1490
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 29
Argento a L. 6 10
Rame a L. 0 40

CASE
E PRINCIPALI FABBRICHE DI PARIGI
raccomandate ai Forestieri recandosi all'
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A LA PENSÉE HENRY 5, Faubourg Saint-Honoré

Gran casa di mercerie dove si vende qualunque
MERCERIA, nastri, PASSAMANTERIE, sottane, TAPPEZZERIE GUIPURES
CHE SI TROVANO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

ALLUMINIUM E BRONZI D'ALLUMINIUM
Paul Morin et C.
OREFICERIA DA TAVOLA — OREFICERIA DA CHIESA — BIGIOTTERIA
21, Boulevart Poissonnière — Boulevard Sébastopol, 94

Casa generale di Commissioni. — Fornimenti da Camera, Bronzi, Specchi, Porcellane, Cristalli, Carozzeria, Oreficeria, Novità, Articoli, Esportazione. Am. Richy, *via d'Hauteville, 58, Parigi.*

Macchine da cucire *americane. Sistema Anavette, cuciture indiscucibili.* CALLEBAUT, fornitore brevettato di S. M. l'imperatore, 105, boulevard Sébastopol, 105, Paris.

Non più credito! Si raccomanda alle persone amanti dell'ordine e dell'economia, di dirigersi a Savigny, sarto, 47, *rue Neuve-des-Petits-Champs,* che non vende che a contanti col 15 0|0 di sconto.

Inchiostro nuovo. — MATHIEU-PLESSY, 84, boul. St-Germain, usato dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e da tutte le grandi amministrazioni di Parigi, ammesso all'esposizione universale del 1867, classe 44.

Casimirro di Francia e delle Indie. — La casa *Tenraux, 2, rue d'Aboukir,* è la più importante fabbrica di scialli e la sola che offre al compratore il vantaggio dei prezzi di fabbrica.

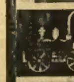
Dott. Hénoque ✱ ***Dentista,*** medico onorario di S. M. Napoleone III. Dentiere edaltri lavori artific., 8, *via Richelieu.*
Acqua del Dott. Hénoque (fornitore dell'Imperatore) per la bocca ed i denti, 41, *rue Vivienne.*

Guanti Lucchi R. Choiseul, 16, Paris ***Guanti Mignoni***

Per uomini, fortissimi 5 fr.
» donne, 2 bottoni 5 50
» donne, 1 bottone 4 75

Donne, 1 bottone (capr.) 4 fr.
Donne, 2 bottoni e uom. 4 50
Torino e Svezia, 2 bottoni 2 —

Caoutchouc Lebigre. — Grande assortimento di vestiario impermeabile per la *caccia* e la *pesca,* e di fantasia per signore, vestiari bianchi pei vetturini. *Valterproof,* impermeabili senza gomma; *vestimenta dietro misura in 24 ore,* e tutti gli articoli di questa industria. Via Vivienne, 16, e via Rivoli, 142; *non sbagliare il numero.*



Caffetiera locomotiva e ghiacciaia italiana perfezionata. Toselli e Comp., 236, *fg. St. Martin.*

Si evitano le malattie, l'umidità ed il freddo ai piedi colle suole Lacroix, da cent. 50 a fr. 2,50, all'ingrosso ed al minuto, *passage Choiseul,* 72.

Acqua Delaunay Philocéphale, 5 e 10 fr. la boccetto, per impedire l'imbiancamento dei capelli e restituire loro senza tintura il colore naturale.
Pomane Richelieu per la bellezza del volto, 3 e 5 fr. la scatola. Presso Delaunay, *10, Rue Colbert.*

Consigli agli uomini indeboliti. — Opuscolo trattato sul *rifinimento nervoso* seguito dagli eccessi nella gioventù, accompagnato d'un trattamento vegetale depurativo, rinfrescante, antinervoso, fortificante per guarire le malattie ostinate della testa, del cuore, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini, delle vie orinarie, affezioni nervose, dartri, malattie contagiose, senza mercurio, del dott. *Belliol,* rue des Bons-Enfants, 30, Parigi. — Un grosso volume, 10.a edizione, al prezzo di 9 fr., presso l'autore (*Trait p. corresp. Affr.*)

Malattie delle Donne. — Trattato delle infiammazioni cagionate dal parto, dislocamento degli organi, causa frequente della sterilità costituzionale o accidentale. I metodi infallibili praticati dalla sig.a *Lachapelle,* prof.-ostetrica sono basati su molti anni di studi e osservazioni pratiche.
La signora *Lachapelle* riceve ogni giorno dalle 3 alle 5 nel suo gabinetto, 27, rue Monthabor, vicino alle Tuileries.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le *gonorree incipienti, recenti,* e *croniche, goccette,* e *fiori bianchi,* essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 3 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Borgo Ognissanti e via de' Neri; Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mancarelli. — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desideri — Napoli, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N° 205 — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi Ravizza, e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

PILLOLE CATARTICHE DEL P. RIMBOTTI

da oltre 60 anni sperimentate ed efficacio utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzione, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e 30 cent. le piccole.

PASTICCHE PETTORALI DEL D. CHIOSTRI

ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio centesimi 10 l'oncia.

Deposito generale alle farmacie Signorini via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri Firenze.

PER CHI AMA COPIARE
SCRIVER BENE le LETTERE
INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro 3 00 compreso il vetro
» 1|2 » 2 00 » idem
» 1|3 » 1 70 » idem
» 1|5 » 1 20 » idem
» 1|6 » 1 00 » idem
» 1|8 » 0 80 » idem
Portoghesi » 0 55 » idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro,* composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai infragilisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro 2 50 compreso il vetro
» 1|2 » 1 50 » idem
» 1|3 » 1 00 » idem
» 1|4 » 0 80 » idem
» 1|6 » 0 65 » idem
» 1|8 » 0 50 » idem
Moscho » 0 30 » idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA
PRESSO FIRENZE



Filtri
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **R. Buonamici,** professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 22 — 25
Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis,* ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.



Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40814 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico,** *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

Cosmetico Chimico

Senza nitrato d'argento tinge in nero, castagno e biondo, non macchia la cute, nè le mani. — Questo nuovo cosmetico, composto assolutamente di sostanze vegetabili ed aromatiche, è assai omogeneo alla capellatura.

Egli è di grato odore, ed offre alla toeletta i bramati comodi e vantaggi prima d'ora non ottenuti, poichè il suo colore resiste, e nel farne uso non macchia le mani, nè la cute, ed è innocuo alla salute, rimanendovi i capelli elegantemente fissati ed abbelliti, con mirabile lucido e morbidezza.

Prezzo L. 1 20 — Franco per tutta Italia L. 1 60.

Contro vaglia all'agente commissionario *A. Dante Ferroni,* via Cavour, N. 27, Firenze. — Per l'estero trasporto a carico del commitente.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso: come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare nel ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.
NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

Ciascuno
PUO' GUARIRSI DA SE STESSO
da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate inncurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigioni del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 55. — Firenze *alla Libreria Bettini* e *A. Dante Ferroni,* via Cavour, 27. — Torino, *Luigi Reycend,* — Milano, *fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli e Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno e Münster* — Palermo, *Decio Sandron* — Napoli *Marghieri.*

Gran Deposito
DI LETTI IN FERRO
E FABBRICA DI SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI

Assortimento ricchissimo in mobilie di noce, mogano ecc.
in via della Vigna nuova, N. 20, Palazzo Rucellaj.

Chiunque si compiacerà visitare il suddetto Magazzino, vi troverà un completo assortimento di tutto quanto può occorrere per l'ammobigliamento d'una casa, a prezzi veramente modesti e limitati. Vi si assumono ordinazioni tanto per oggetti isolati che per addobbi completi d'Appartamenti. Speciali facilitazioni sono riservate ai rivenditori.

SPECIFICO PREVENTIVO DEL CHOLERA
Polvere antisettica del dott. S. Thompson

Tutti i medici d'Inghilterra, d'America, di Spagna, ecc., ecc., raccomandano come specifico preventivo del cholera, la polvere antisettica del dott. S. Thompson. È un rimedio efficace contro tutti i disturbi dello stomaco, vomiti spasmodici. — Come preservativo è uno dei migliori conosciuto.

Prezzo della scatola L. 2 75. — Vendesi a Firenze farmacia PIERI e presso DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.
DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA
Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

PASTIGLIE DI SANTONINA
preparate
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per a Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

COLLEGIO CONVITTO
DI
MARTINENGO

Con Ginnasio pareggiato ai regi, scuole tecniche, scuole preparatorie ai collegi militari ed alla regia militare Accademia, una scuola di Commercio e Scuole elementari.

È aperta l'iscrizione pel nuovo anno scolastico, e si preparano alunni agli esami di ammessione e di promozione.

La pensione annua L. **400**. — Rivolgersi al Direttore delle scuole e Rettore del Convitto Martinengo, prov. di Bergamo.

Sac. SANTO CATTANEO.

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT
de la maison Delettrez de Paris

Savon a la Rose Blanche . . L. 2 00	Lait de Cacau . . . L. 6, 4 e 2 50
» au suc de Laitue . . » 2 60	Eau de Cologne du Grand Cordon » 2 00
» id. id. id. . . » 1 60	Poudre de riz Imperatrice . » 2 00
» id. id. id. . . » 1 00	Id. id. . . » 1 00
» a la Violette d'Orient . » 2 00	Vinaigre de rouge . . . . » 1 00
» Oriental . . . . . . » » 70	» a la Violette . . . . » 2 00
» Aux Fleur de Mauve . » 2 00	Eau Athénienne . . . . . » 2 00
Poudre Dentefrice . . . . » 1 20	Essence de Panama . . » 2 00
Grême Duchesse . . . . . » 1 80	Eau dentifrice . . . . . » 2 50
id. id. . . . . . » 2 00	Cosmetique Assortis . . . » 1 00
Moelle de Beuf au quinine . » 2 00	» id. . . . . » 2 00
Extrait Assortis . . . . . » 2 00	Extrait Etui . . . . . . » 3 00
Vinaigre du Mond Elègant . » 2 00	Eau de Florida . . . . . » 2 50

Dépôt de A. Dante Ferroni Agent Commissionnaire, rue Cavour, n° 27,
FLORENCE

Ces articles viendront expedis contre valeur de Posté, en toute l'Italie, cave le frais de transport chargés sur l'acheteur.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a 25 centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze, e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 volumi al prezzo totale di lire 1 25 franco di posta per tutto il Regno.

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del temqo in geologia.*
6° Prof. G. Gennarelli (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali, di A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.